

pubblici che oggi con l'entrate ordinarie e con sforzo relativamente lieve compie. (*Bene!*)

Non posso accettare la proposta dell'onorevole Chimirri pel commento col quale egli l'ha accompagnata. Egli ha detto: la Cassa dei depositi e prestiti, che presta danaro per cause meno nobili (e certo causa più nobile di quella di Napoli io non conosco), danari che talora non ritornano...

Un uomo dell'autorità dell'onorevole Chimirri, non può pronunziare questo giudizio senza che sia immediatamente ribattuto. La Cassa depositi e prestiti è una istituzione, la quale, per il metodo delle sue operazioni e per le garanzie sulle quali si asside, è davvero la Banca più infallibile che si conosca, e tutti i suoi arretrati fra centinaia di milioni di operazioni si riassumono in 300 lire. Arguro a tutte le Banche del mondo una solidità uguale. (*Si ride*).

Detto questo non posso accettare neppure la proposta che è fatta di estendere ad altre provincie del Mezzogiorno la legge per Napoli. Non è che noi ci rifiutiamo di esaminare la questione volta per volta, ma vogliamo, come per la Basilicata, fare un primo esperimento, vedere gli effetti di questa audace novità che introduciamo nella legislazione italiana e lasciare anche che il bilancio italiano cresca e si rinforzi, e permetta esso naturalmente di passare ad altri sollievi, ad altri conforti. Chi oggi volesse estendere questi benefici immediatamente ad altre provincie meridionali finirebbe ad impedire che Napoli goda intero l'effetto di questo primo e salutare esperimento. (*Benissimo! — Approvazioni!*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

**GIRARDI, relatore.** Onorevoli colleghi, dopo una discussione nella quale, in sostanza, da quasi tutti gli oratori è stata riconosciuta la bontà della legge, sarebbe veramente un abusare della vostra attenzione se io volessi ritentare codesta dimostrazione. Però le cose dette da alcuni oratori mi obbligano, a nome della Commissione, ad alcune brevi dichiarazioni.

Non può negarsi che la legge sottoposta all'esame del Parlamento ha lo scopo sociale, nobilissimo di ristabilire l'equilibrio nelle condizioni economiche della più popolosa città del Regno, tendendo così a consolidare sempre più tra le varie parti d'Italia l'armonia degli interessi e la concordia degli animi. Evidentemente è questa una legge che ha un vero carattere nazionale. (*Benissimo!*) Ed è perciò che noi non possiamo non felicitarci col Governo dell'opera saggia di cui si è fatto promotore.

Con questa legge, con l'altra votata sulla

Basilicata dal Parlamento, il Governo del Re, auspice l'onorevole presidente del Consiglio, mostra realmente, coi fatti, come abbia il fermo proposito di iniziare con prudenza ed a gradi, secondo le condizioni del bilancio permetteranno, una vera politica di resurrezione per l'avvenire economico del Mezzogiorno; ed è per questo che non possiamo non esternargli la gratitudine del paese e rendere a lui la lode meritata.

Certo con questa legge, onorevoli colleghi, nessuno pretende di potere risolvere del tutto il grave e difficile problema dell'avvenire economico della benemerita città di Napoli: ma sostenere che questa legge sia un esperimento empirico e che segni appena un piccolo passo nella nobile meta sociale che si prefigge di raggiungere, in verità mi pare una esagerazione da un lato ed una evidente ingiustizia dall'altro.

Nè senza meraviglia ho sentito l'onorevole Ciccotti, che l'ha censurata, attribuire il merito della proposta ai suoi correligionari politici, per la lotta recente da essi promossa, a nome della moralità e pretendere per i suoi compagni la gratitudine dei napoletani. Da lungo tempo quella lotta del resto era stata da altri con vero coraggio iniziata e sostenuta in momenti abbastanza pericolosi e difficili; ed in verità io non intendo quale gratitudine dovrebbero i napoletani serbare al partito socialista, se la conseguenza della sua azione fosse quella soltanto di aver procurata una legge empirica, dei cui effetti benefici si dubita e si diffida.

**CICCOTTI.** Non ho detto questo.

**GIRARDI, relatore.** In verità, per quanto io abbia percorso gli annali delle nostre leggi e delle legislazioni straniere, non ho trovata una legge, come quella che è sottoposta ora all'esame del Parlamento, che presenti tale un complesso di provvedimenti armonici e disciplinati con un organismo ammirabile, per raggiungere il fine nobilissimo di ottenere la trasformazione industriale di una popolosa città, quale è la città di Napoli.

E qui permettetemi, pria di procedere innanzi, una parentesi per dare una breve risposta all'onorevole Chimienti. Questi ha quasi addebitato la decadenza di Napoli alla sua classe dirigente, che a differenza di quella della sua regione, non ha saputo uscire dalla inerzia, e provvedere alle nuove necessità. Il male era troppo grande, perchè la sola iniziativa privata avesse potuto porvi valido e proficuo riparo.

L'onorevole Chimienti non ha posto mente che Napoli era la fiorente capitale del Mezzogiorno d'Italia: che in essa si concentrava tutta la vita economica e politica del paese, che in essa